

G8, rievocato in tribunale il giallo delle due molotov

Le false molotov della perquisizione alla Diaz (per questo episodio è stata fissata l'udienza preliminare che inizierà il 26 giugno a carico di dirigenti e funzionari di polizia accusati di falso e calunnia) sono state al centro della tredicesima udienza del processo nei confronti di 25 no global che devono rispondere di devastazione e saccheggio nei giorni del G8 2001.

Pasquale Guaglione, vicequestore napoletano, ha ribadito ieri mattina, in udienza, a chi aveva consegnato le due bottiglie incendiarie e dove erano state trovate.

«Trovai le due bottiglie molotov in una siepe di corso Italia - ha spiegato Guaglione -, nella stradina che porta al mare, che si chiama via Medaglie d'Oro di Lunga Navigazione. Non feci verbale di sequestro e le consegnai al dirigente generale a sua volta non tenuto a redigere il verbale in quanto non ufficiale di polizia giudiziaria».

Secondo la ricostruzione dei pm del pool G8, le due bottiglie incendiarie vennero poi portate dalla polizia nella scuola per giustificare l'irruzione, culminata in 93 arresti di no global, poi prosciolti.

Sono stati poi interrogati il commissario Roberto Salvo e l'ispettore capo Massimo Gori.

Salvo ha ricostruito l'assalto al carcere di Marassi da parte di una trentina di manifestanti. Contro la porta del carcere

Una delle due molotov

sulle quali è nato un vero e proprio giallo; La polizia in un primo momento disse di averle trovate all'interno della Diaz durante l'irruzione



furono lanciate anche delle molotov.

Alle domande dei difensori su quale fu l'atteggiamento in quei frangenti delle forze dell'ordine, il commissario ha risposto che «i mezzi della polizia si sono allontanati perché non arrivavano i gruppi di rinforzo. Per paura del peggio chiamai anche il 113 per avere rinforzi».

Salvo ha poi ricordato che in un mezzo blindato dei carabinieri c'era un foro circolare molto somigliante a quello prodotto da un colpo di pistola.

Massimo Gori, ispettore capo della squadra mobile di Genova ha raccontato, invece, la perquisizione fatta il 21 luglio pomeriggio dalla polizia nell'istituto Paul Klee, usato in quei giorni come dormitorio

dai no global e culminata nell'arresto di 23 manifestanti. Arresto che poi non era stato convalidato dalla magistratura e per cui è stata chiesta già l'archiviazione.

La perquisizione venne decisa dopo che da un elicottero era stato inquadrato un furgone dal quale venivano distribuiti bastoni ai manifestanti. Nella scuola vennero trovati numerosi bastoni e un tonfo in dotazione dei carabinieri. Questo speciale tipo di manganello era stato trovato in uno zaino dove c'erano solo degli indumenti intimi. Ragione per cui non fu possibile attribuirne il possesso a qualcuno in particolare.

L'udienza si è prolungata dalle 9 alle 15 e 30 di ieri.